



Il Dalai Lama alla Royal Albert Hall di Londra. FOTO DI PAUL TREADWAY/TM NEWS - INFOPHOTO

# Dalai Lama Milano sospende la cittadinanza

● **Retromarcia del Consiglio comunale dopo le pressioni della Cina che ha parlato di «gesto d'inimicizia». I timori per Expo 2015**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Indietro tutta. Milano non darà la cittadinanza onoraria al Dalai Lama, il leader del buddhismo tibetano e Nobel per la pace che tra il 26 e il 28 giugno sarà in città per una serie di meditazioni e di incontri con gli studenti delle università lombarde. Un gesto simbolico, una decisione che sembrava già presa (come accaduto in altre città, da Roma a Torino a Venezia) e che, invece, finisce per trasformarsi in un delicato caso diplomatico: dopo giorni di alta tensione a Palazzo Marino, il Consiglio comunale ha rinviato sine die, votando per la sospensione della delibera iniziale, peraltro firmata da tutti i gruppi.

Colpa delle pressioni ufficiali della Cina e ufficiose della Farnesina, che hanno indotto il Comune a prendere in considerazione le conseguenze dell'onorificenza: lo spettro più minaccioso evocato in questi giorni nel palazzo comunale è stato quello di una rinuncia da parte di Pechino a partecipare ad Expo 2015, col suo ingente investimento annunciato e con il milione di visitatori attesi dal Celeste Impero. E i consiglieri, protagonisti di colpo degli equilibri internazionali e chiamati a manovrare la sottile arte della diplomazia, hanno deciso il rinvio (16 favorevoli, 12 contrari e 3 astenuti, tra cui il sindaco). Placando i cinesi e suscitando però le proteste della Comunità tibetana di Milano e d'Italia. Il presidente, Kalsang

Dolker, chiede al sindaco Giuliano Pisapia di «non cedere» alle pressioni: «Se la giunta farà un passo indietro coprirà di vergogna Milano e tutta l'Italia», dice in un'intervista. «Se la Cina - riprende - continua ad agire in questo modo, e Milano si dimostra succube, l'Italia perderà la sua indipendenza. Ma ci rendiamo conto che la Cina vuole decidere a chi Milano può o non può dare dei premi? È una vergogna, una perdita di libertà». Per la cronaca, il Consiglio comunale è convocato ancora oggi, ma non è chiaro se si esprimerà in merito. In teoria ci sarebbe tempo anche lunedì, ma è evidente che dopo il voto di ieri la delibera risulta congelata.

Il compromesso trovato è che Pisapia riceverà ufficialmente il Dalai Lama, e che il Consiglio metta comunque a punto un momento di omaggio: l'orientamento è quello di una «manifestazione» (così definita da Pisapia), o forse di una «lezione» pubblica del Dalai Lama. Riportando la propria posizione all'aula consiliare, il sindaco ha parlato della consapevolezza di dover trovare un «equilibrio» esprimendo rispetto senza creare inimicizie, e ha negato cedimenti a «diktat», nonché incontri con l'ambasciatore cinese o con rappresentanti del ministero degli Esteri. L'unico faccia a faccia, ha raccontato, è stato quello informale a Palazzo Reale con la console cinese durante la cena organizzata venerdì scorso dalla Fondazione Italia-Cina. E in quell'occasione la rappresentante di Pechino avrebbe detto che la cittadinanza onoraria sarebbe stata interpretata come un gesto di «inimicizia».

## NELLE ZONE TERREMOTATE

Al Dalai Lama la cittadinanza onoraria è stata invece già conferita all'unanimità nel 2008 (anche dal Consiglio comunale di Bologna, senza peraltro sia mai seguita concreta consegna. La visita a Mirandola (Modena) in programma domenica prossima potrebbe essere l'occasione buona, ma anche in questo caso i rapporti con Pechino hanno creato qualche imbarazzo. Il leader tibetano atterrerà domenica all'aeroporto di Bologna, visiterà le zone del terremoto, dopodiché proseguirà per la Basilicata dove si fermerà per visitare la Città della Pace di Scanzano Jonico, progetto di accoglienza per bambini provenienti da Paesi poveri e zone di guerra, nato da un'idea del premio Nobel Betty Williams. Poi la visita proseguirà a Milano.

Dopo la retromarcia di Milano, per la massima autorità spirituale buddista si moltiplicano le offerte di cittadinanza. In poche ore, ne sono già arrivate due, dal sindaco di Assago (Milano), Graziano Musella (che commenta: «Ritorsioni? Non importa!»), e dal collega di Matera, Salvatore Adduce, il quale annuncia che la città è pronta a consegnare le chiavi della città al Dalai Lama, in visita domenica prossima.

...

**Pisapia: lo riceverò, ma l'assemblea cittadina si spacca. La comunità tibetana critica: «Vergogna»**

## FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it



# Rio+20, pochi impegni concreti per l'ambiente

● **In primo piano la green economy, solo qualche direttiva dedicata all'agricoltura sostenibile**

La Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro non è ancora finita e già sembra che, al pari dei precedenti incontri internazionali sul tema, non rappresenterà una tappa importante nella lotta alle sfide mondiali. Una delle sezioni della conferenza è stata dedicata al cibo ed al ruolo dell'agricoltura che viene ancora percepita in due modalità; la prima legata al mondo degli allevamenti e delle colture intensive, che producono inquinamento, e l'altra quella della biodiversità e della tutela del paesaggio che hanno un effetto positivo sull'ambiente.

Se da una parte le associazioni ecologiste chiedono a gran voce di ripensare ad una agricoltura più sostenibile con il rispetto della specie vivente, la riduzione della filiera e gli sprechi alimentari, ci sono molti Paesi in via di sviluppo che chiedono all'agricoltura di essere più produttiva in quanto il tema della sicurezza alimentare è più pressante di quello ambientale. Sono circa 900 milioni le persone sottoutilizzate e 2 miliardi di quelle con carenza alimentare che pressano governi e organizzazioni su scelte ambientali molto discutibili.

Comunque è chiaro che l'agricoltura può avere un ruolo centrale nel mantenere alta la qualità dell'ambiente. Concetto chiave è la green economy, su cui i Paesi partecipanti vogliono giungere ad un accordo internazionale. Non si può parlare di green economy senza far riferimento all'agricoltura sostenibile. Quest'ultima infatti consente di soddisfare le esigenze economiche, di alimenti per i consumatori e di reddito per gli agricoltori, ma senza compromettere il patrimonio ambientale; nelle coltivazioni e negli allevamenti utilizza il più possibile i processi naturali e le fonti energetiche rinnovabili disponibili, riducendo così l'impatto ambientale dovuto all'uso di sostanze chimiche (pesticidi, concimi, ormoni, antibiotici) alle lavorazioni intensive del terreno, alle monocolture e monosuccessioni, nonché allo smaltimento indiscriminato dei rifiuti di produzione.

L'agricoltura europea è già orientata in questo senso. La Direttiva

2009/128/CE, che impone l'obbligo per tutte le aziende agricole di applicare l'agricoltura integrata, si pone l'obiettivo di realizzare un uso sostenibile degli agro-farmaci, riducendo i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e, allo stesso tempo, promuovendo l'uso della difesa integrata e tecniche alternative. Per quanto riguarda l'Italia, negli ultimi vent'anni gli agricoltori hanno ridotto l'uso di farmaci agricoli del 20% e quello dei concimi minerali del 40%, cercando di privilegiare quelli di natura organica. Inoltre molte aziende sono impegnate nella produzione di energia verde, con un impatto ambientale quasi nullo.

I fatti quindi sembrano dire che i protagonisti del mondo agricolo non sono reticenti al cambiamento, ma è necessario in primo luogo che ci sia un coordinamento a livello internazionale per delle politiche chiare e precise in questo senso.

Nelle 49 pagine della dichiarazione finale del documento Rio+20, vengono destinati all'agricoltura sostenibile una manciata di articoli contenenti poche e scarse dichiarazioni di principi generici e ridondanti rispetto a quanto più volte ribadito in altre occasioni, restando puntualmente soltanto belle parole da leggere. Eppure a mancare non sono di certo le idee, gli strumenti e le strategie. A suffragio di quanto enunciato solo in teoria, si sarebbe potuto discutere e affrontare, ad esempio dell'educazione alimentare o quello delle IG che rappresentano infatti un valido e sostenibile modello di sviluppo economico e territoriale, di emancipazione delle zone rurali, anche nei Paesi più poveri, di sostegno ai redditi agricoli, di rispetto e preservazione dell'ambiente, della biodiversità, della cultura, la tradizione, la storia di un determinato territorio.

In un momento di forti cambiamenti sociali ed economici il passaggio ad una green economy è un'opportunità per riconciliare i bisogni economici con i problemi ambientali mentre si promuove la sicurezza alimentare per i Paesi in via di sviluppo in un contesto politico coerente, dando all'agricoltura un ruolo primario.

# Rapporto sui diritti, libro bianco sulla crisi

MARZIO CENCIONI  
ROMA

Con la prefazione di Susanna Camusso e l'introduzione di Sergio Segio, è stato presentato ieri a Roma il "Rapporto sui diritti globali 2012", giunto alla decima edizione (la prima nel 2003). Una guida completa e ragionata alle problematiche della nostra società, dal punto di vista dei cittadini, promossa dalla Cgil ed elaborata con la partecipazione di diverse realtà, tra le quali Actionaid, Arci, Antigone, Gruppo Abele e Redattore Sociale.

L'opera è articolata su una decina di capitoli che spaziano su tutti gli aspetti della società: economia e lavoro; sicurezza e salute sul lavoro; Welfare, terzo settore e salute; carceri e giustizia; i nuovi diritti umani; Internazionale; i diritti

del Millennio; ambiente e beni comuni; i numeri; le interviste. In allegato all'opera, che ha come sottotitolo "La Grecia è vicina", un cd che contiene i testi dei precedenti rapporti pubblicati in questi dieci anni.

Aprire il volume, come detto, la prefazione di Susanna Camusso. «Il Governo Monti non si è distaccato dal pensiero unico europeo e sta tentando di ridurre il welfare italiano. Il riequilibrio dei conti pubblici è necessario ma non si può realizzarlo aumentando lo spread socia-

...

**Prefazione di Susanna Camusso: «Il Governo sta tentando di ridurre il welfare italiano»**

le interno quando sarebbe necessario produrre maggiore coesione e ridurre le disuguaglianze esistenti tra percettori di reddito e contribuenti». «Monti ha imposto sacrifici a senso unico che hanno colpito i più deboli». Il Governo tecnico, secondo il segretario generale della Cgil, «non ha scelto di aggredire i nodi strutturali della scarsa competitività italiana e ha utilizzato l'emergenza economica per produrre ulteriore compressione dei redditi popolari e peggioramento delle condizioni di lavoro e vita». In più, «la concertazione con le parti sociali è stata sostituita da accordi con Confindustria». La Cgil, assicura Camusso, continuerà «a mobilitare i lavoratori per impedire che vengano ulteriormente cancellati diritti di cittadinanza e di lavoro consolidati nei decenni».

Secondo il curatore dell'opera, Se-

gio, «la prima vittima della crisi economica sono i diritti». La crisi «è una nuova forma di guerra», «la prima guerra mondiale della finanza», che «ha provocato l'11 settembre dello stato sociale e dei diritti in generale». A pagare i costi della crisi, sottolinea Segio, sono «il mondo del lavoro e i più deboli». «Dal 2008 al 2011 le voci principali di spesa sociale hanno avuto tagli complessivi di quasi l'80%, passando da 2 miliardi e mezzo di euro a soli 538 milioni. Nel 2013 quell'importo risulterà ulteriormente dimezzato, arrivando a circa 270 milioni di euro». Il tutto mentre «il potere finanziario è concentrato in pochi enormi gruppi che decidono sui debiti sovrani, sulle materie prime, sulla ristrutturazione e la localizzazione delle grandi imprese produttive e sull'orientamento delle politiche economiche».

I nipoti della  
**Prof. OLGA PRATI**

deceduta il 10 giugno 2012  
ringraziano  
le Istituzioni, le Associazioni  
e tutti coloro che hanno espresso  
nelle sedi pubbliche o privatamente  
il ricordo e il cordoglio.

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare al numero  
**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica  
tel 06.5857380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)